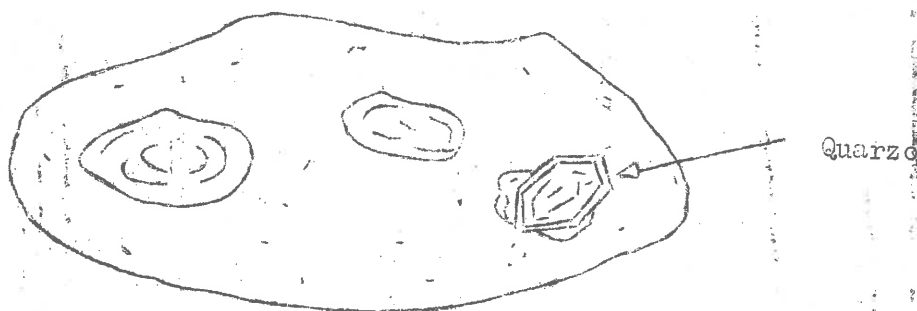


↑
Sponda soggetta
maggiormente a erosione

Sono stati raccolti per inserirli nel Museo di Stazzano dei ciotoli calcarei impressi, con frammenti di quarzo inglobati nel ciotolo stesso, provenienti da conglomerati e recanti cavità di dissoluzione; sono dovute alla pressione esercitata dai frammenti a contatto di natura diversa, e alla soluzione del ciotolo più solubile dovuta ad azione prolungata di acqua capillare nelle zone di contatto.



BIBLIOGRAFIA

- G. ROVERETO, Liguria Geologica, Roma 1939.
- G. ROVERETO, Geomorfologia delle Valli Liguri, Genova 1904.
- L. TREVISAN & G. GIGLIA, Introduzione alla Geologia, Pisa 1978.
- H. GORTANI, Compendio di Geologia, Udine 1959.

Carte Geologiche scala 1:100000 fogli 83 (RAPALLO) e foglio 70 (ALES-SAMBRIA).



LO SCRIVIA E L'UOMO

Bergio Pedemonte

Lo Scrivia, antica Olubria, nasce dal monte Prelà (m. 1406) nella catena dell'Antola e sfocia nel Po, fra Isola S. Antonio e Molino de' Torti, alla quota di m. 73 sul livello marino. Dalla confluenza tra il Pentomena e il Laccio nelle vicinanze di Montoggio assume il nome di Scrivia ed è lungo 84 km. fino alla foce, aggiungendo Laccio e Laccetto si superano

i 100 Km. La sua portata media secondo i dati del Genio Civile del 1909 è di 21 metri cubi al secondo, passando da pochi metri nelle magre a 320 nelle piene. Sulle sue rive, ancora all'inizio del secolo, viveva la lontra e nidificavano grossi uccelli da rapina quali l'aquila, il falcone, il gufo reale. La media della pioggia dell'intero bacino, data da due osservatori disseminati nella valle, nel ventennio 1886-1906, è di m. 1,076; notando però che in montagna piove il doppio e il triplo che in pianura; mentre a Tortona (m. 120) la pioggia è m. 0,750; a Busalla (m. 360) è m. 1,730 e a Torrighia (m. 764) è m. 2,135. L'uomo ha contribuito notevolmente ad arricchire i dati riguardanti la valle: con la sua opera lo Scrivia viene attraversato e costeggiato da 93 ponti, passerelle e viadotti e ostacolato con 17 sbarramenti in cemento e altri innumerevoli fatti con la stessa ghiaia del greto. Precisamente si hanno: 31 ponti di strade statali e provinciali o comunali; 20 ponti o viadotti delle Autostrade; 16 passerelle sospese (una di barche che collega Isola S. Antonio con Molino de Torti); 14 ponti o viadotti della Ferrovia (tra cui un viadotto di 21 arcate a Pietrabissara). Esistono poi 8 attraversamenti di metadotti o condotte d'acqua e 4 ruderi di ponti. Tra Isola del Cantone (precisamente a Pietrabissara) e Ronco Scrivia la valle si restringe, portando Autostrada, Ferrovia e strada statale a contendersi il passo sui terrazzi quaternari del fiume: in questo tratto abbiamo 23 ponti e viadotti, cioè il 25% del totale, così suddivisi: 5 statali o comunali, 6 dell'autostrada, 9 della ferrovia e 3 ruderi. Ma non solo le costruzioni segnano il passaggio dell'uomo; il greto a tratti non è percorribile a causa delle discariche che lo invadono, dai liquami che lo appestano e dai miasmi irreali che da questi si sprigionano. A valle di Torrighia le poche sabbie che depositano le piene, sono costituite per il 50% (non è una esagerazione) da cocci sminuzzati di vetro e ferro che poi scompaiono per usura dopo Montoggio. Fortunatamente il fiume rimedia i danni depurando, tritutando, abbandonando ciò che vi viene in mezzo: a tratti acquista aspetti bellissimi; come tra Hereta e Rigoroso o negli ultimi chilometri dalla foce, veri e propri isolati paradisi di acqua limpida, ma fino a quando resisterà agli assalti delle plastiche, dei fanghi varicolori, degli scoli cittadini? La rimaniamo ai dati raccolti: partendo dalla sorgente contiamo 20 grosse discariche di spazzatura, in genere ubicate a valle del paese che le deposita, 13 di detriti da cava o da costruzione, 20 di liquami urbani o industriali (di questi sono stati considerati solo quelli che alteravano almeno il colore dell'acqua del torrente) ed inoltre in 8 località (Torrighia, Montoggio, Casalino, Casella, Busalla Isola, Arquata e Serravalle) odori repellenti hanno ostacolato il cammino per centinaia di metri. Verso la foce sia per un maggior areale del greto (in certi punti arriva ad avere una larghezza di 1,5 Km.), sia per una minor densità di popolazione che gravita sull'alveo, sia per una maggior attività agricola, le discariche diminuiscono di numero e di volume; in parte vista la larghezza del greto sono controllate: cioè alternanza di spazzatura e detrito in fosse poi ricoperte. Soluzione ottimale sarebbe che gli Enti locali si consorziassero per utilizzare una o più aree della valle per una discarica controllata: cioè, reperire un'area oggi non urbanizzata, procedere a lavori di captazione e drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, sfoltimento della vegetazione e creazione di un eventuale piede in cemento (se in zona montana), deposizione del materiale a strati (spazzatura, detrito, sabbia) dal basso verso l'alto per non creare instabilità. Al raggiungimento della cubatura stabilita si avrebbe a disposizione un'area da adibire a verde pubblico o servizi sportivi o contenimento di versanti instabili. Il materiale inerte da accompagnare ai rifiuti in strati alternati può essere oltre al detrito già menzionato, la cenere di risulta degli impianti di incenerimento rifiuti solidi già esistenti, scoria industriale varia (ad esempio di fonderia), residui degli impianti di depurazione.

Queste discariche unite ai depuratori esistenti o in costruzione per i liquidi urbani e industriali risolverebbero un problema che non è solo estetico. Nonostante la grande capacità di autodepurazione dello Scrivia, constatata proprio in questo viaggio, ricordiamoci che esiste un limite, oltre il quale il torrente perisce con tutte le conseguenze di carattere igienico, sociale, turistico, idrologico che comporta. Oggi numerosi paesi della pianura attingono alle falde dello Scrivia per il loro fabbisogno acque: ogni scarico prodotto a monte è un attentato alla loro salute e alla nostra sopravvivenza.